

Giuseppe D'Amato

Post verità, narrazioni e “verità” assolute al tempo della sfida dell’Intelligenza artificiale

Benvenuti nell’era della post verità e del trionfo della narrazione! La decisione di Mark Zuckerberg del 7 gennaio 2025 di eliminare la verifica dei fatti (fact checking) da Facebook e da Instagram ha creato scompiglio quasi quanto gli annunci clamorosi di Donald Trump, appena rieletto presidente degli Stati Uniti, sul futuro della Groenlandia e del canale di Panama. Secondo il capo della compagnia Meta, l’attuale sistema suppone un “metodo di censura”.¹

Appunto che ci si esprima liberamente! Se poi quanto affermato non corrisponda a verità, che importanza ha! La cosa fondamentale è che, nel caso di una informazione, essa piaccia, faccia sognare e, se possibile, guadagnare. Tutto il resto è secondario.

Zuckerberg cancella dunque tutte le pratiche di moderazione che furono decise dopo il diluvio di *fake news* e la perdita di fiducia degli utenti a seguito della disinformazione collegata alla pandemia e alla rissa politica dell’ultimo periodo del primo mandato di Donald Trump.

Ci si dimentica che gli eventi, appena citati, hanno gravemente concorso a polarizzare la società americana, portandola sull’orlo di una catastrofe – leggasi assalto armato a Capitol Hill, 6 gennaio 2021 –. Zuckerberg si piega così davanti al volere del presidente Usa – rieletto per la seconda volta a distanza di quattro anni – e salta sul carro del vincitore.

Indirettamente la sua è una mossa contro i media tradizionali che verificano le informazioni che diffondono. Il lavoro dei giornalisti è, pertanto, una fonte di “censura” che pregiudica la competizione con altre reti prive di lacci e laccioli.

In sintesi, come per la medicina – meglio curarsi sbirciando su Internet e assumendo intrugli di un qualche guaritore piuttosto che andare dal dottore. Qui è lo stesso – meglio informarsi gratis ascoltando ciò che si dice al bar o sulla piazza dei social media, piuttosto che spendere qualche euro e apprendere informazioni da professionisti del settore.

Come ci scrive un collega esperto di nuove tecnologie di informazione di massa: “l’algoritmo non privilegia solo chi paga, ma certi temi!”. Facilmente immaginabile di quali temi estremistici si parli.

In breve: quello che dovete sapere lo decide l’algoritmo; se vi si può influenzare, state certi che qualcuno lo farà! A questo punto aggiungiamo noi: figurarsi cosa succederà quando, presto, ad imperare sarà l’Intelligenza artificiale (AI) – con le sue falsificazioni difficili da scovare –. Prepariamoci al sorgere del ministero della “Verità”, imposta dai Signori che controllano i social media!

La prima domanda da farsi è: come ci si può difendere da questa deriva?

La risposta è che non è facile farlo. Bisogna, però, comprendere che, purtroppo, in determinati periodi storici le falsificazioni e le mistificazioni colpiscono duramente influenzando le opinioni pubbliche.

È stato così da sempre; senza andare troppo lontano basti pensare all’*“Affaire Dreyfus”* in Francia e ai *Protocolli dei Savi di Sion*.² Sono solo cambiati gli strumenti, oggi più sofisticati.

E c’è davvero poco da stare allegri se si pensa che le consultazioni popolari – in Paesi democratici come Francia, Germania e Polonia – sono entrate nel mirino di gente senza scrupoli, populistici ed estremisti.

Ma in presenza di ampie fasce di popolazione che si informano esclusivamente sui social media – che potranno essere inquinati ulteriormente dallo sviluppo dell’Intelligenza artificiale – non è più possibile fare finta di nulla anche perché sono sorti ora persino rischi per la democrazia e per le istituzioni.³ Bisogna intervenire!

In Russia Vladimir Putin ha vietato alcuni social media occidentali dopo il mezzo fallimento di sostituirli con varianti nazionali. In Europa, invece, ci si è lanciati in regolamenti vari. Su tutti il *EU Digital Services Act*, da poco entrato in vigore, e quello sull’Intelligenza artificiale.⁴

Serve applicarli e colpire i social media e le società di AI nel loro punto debole, il portafoglio, nel momento in cui essi non rispettano le regole. Le norme ci sono; che siano applicate con una tempistica adeguata!⁵

* * *

Tornando all’Intelligenza artificiale, l’indice Nasdaq a Wall Street ha subito un imprevisto e brusco ridimensionamento, quando è stato “rilasciato” *DeepSeek*.⁶

Per gli americani è stato come il ronzio del Vostok con a bordo Jurij Gagarin nell’aprile 1961. Anche i cinesi possono oggi produrre efficienti software di Intelligenza artificiale e per di più lo possono fare a basso costo, questa l’amara sorpresa.

Il predominio occidentale nel settore tecnologico è così messo in discussione dall’inattesa apparizione di *DeepSeek* – prodotto (a quanto pare) di una minuscola *start-up* di Hangzhou, elaborato principalmente da squattrinati neo-laureati, e che consuma poca energia –.⁷

Lasciando da parte le questioni tecnico-finanziarie e quelle sulla *privacy* (facilmente immaginabili), confrontare i *software (chatbot)* occidentali in circolazione con *DeepSeek* aggiunge ulteriori preoccupazioni – a chi osserva questa incontenibile rivoluzione comunicativa globale – e solleva perplessità di altro genere.

Basta digitare innocenti domande su argomenti *borderline* che si pone il classico dito nella piaga. Interrogativi come – “Chi è Mao?”, “A chi appartiene Taiwan?”, “Cosa è successo nel 1989 a piazza Tienanmen?”, – provocano rallentamenti nel software cinese fino alla comparsa della scritta in inglese “Scusa, ma non sono sicuro di come affrontare questo tipo di domanda. Parliamo d’altro”.

Il russo Alice di Yandex alla domanda “chi è Stepan Bandera”, il controverso leader degli ultranazionalisti ucraini durante la Seconda guerra mondiale risponde: “Ci sono temi su cui è meglio che io taccia”; sui monumenti a lui dedicati “non ne capisco molto”. Tale forma – in questo caso di autocensura – ha mandato su tutte le furie l’ex presidente russo Dmitrij Medvedev che ha definito il creatore di Alice “un terribile codardo” e ha minacciato sanzioni.⁸

Nei *chatbot* americani o occidentali in genere si ricevono, invece, risposte su argomenti scomodi come “chi ha ucciso John Kennedy?”; su *Mistral* francese sulla guerra in Algeria.

Tale inatteso diniego svela un primo aspetto, ossia il tentativo di non parlare di questioni divisive, tipico di certe autocrazie, in cui la versione dei fatti è sempre una e la narrativa è quella approvata dal potere.

Il dubbio in tali realtà non deve esistere: quella è la “verità” assoluta! Logico è che spiattellare certe “verità” ad un pubblico diverso, per di più occidentale, rischia di provocare dei boomerang commerciali sulla scelta di un software piuttosto che un altro. Meglio non rispondere, evitando il confronto.

Anche perché un pubblico di specialisti occidentali chiederebbe subito su quali fonti primarie e su quali testimonianze dirette è basata tale “verità”. E poi: sono state fatte le relative verifiche? Quali studi sono stati svolti?

Nell’epoca in cui – soprattutto grazie alla loro ampia capacità di diffusione – i nuovi mass media non tradizionali tentano di imporre le narrazioni e le post verità sulla veridicità dei fatti quotidiani assistiamo adesso alla concretizzazione del rischio di vedere addirittura le culture e le scienze essere messe seriamente in forse o mistificate se tali piattaforme di AI dovessero finire nelle mani sbagliate di gestori impresentabili.

Il livello della sfida, quindi, si eleva. Meno male che dallo spazio ci arrivano fotografie sulla rotondità del nostro pianeta, altrimenti, chissà i “terrapiattisti” potrebbero avere ancora uno spazio!

Come diceva Umberto Eco, prima le sciocchezze degli “imbecilli” non uscivano dalle porte di un bar, mentre con Internet sono diventate “globali”.⁹

Il problema è che oggi – a causa dello scontro geopolitico in corso – la gravità del fenomeno è ben più alta. Non siamo, però, più al livello, come evidenziava Eco, dello “scemo del villaggio elevato a detentore della verità”. Ma ben più su, dove si nascondono gli Stati e gruppi di malsana influenza.

Già ad inizio secolo, al tempo della prima smaterializzazione e informatizzazione della comunicazione, delle culture e delle scienze, vi erano stati dei pericoli, ma essi erano circoscritti anche dalle ridotte (rispetto ad oggi) potenzialità della tecnologia a disposizione.

Ricordiamo la sorpresa del professor Stefano Monti Bragadin dell’Università degli Studi di Genova, quando, ad inizio degli anni Dieci, gli raccontammo che su Internet non vi erano biografie online di alcuni emeriti sociologi. Colmare quel *gap* con materiale non verificato scientificamente è stato allora alla portata degli internauti.

Oggi, pertanto, che problema esiste a decidere unilateralmente che il “golfo del Messico” – denominazione concordata universalmente dai geografi – debba essere ribattezzato “golfo d’America”?¹⁰ Basta un colpo di *click* dei padroni di Google ed il gioco è fatto in ossequio alle stramberie del prepotente di turno.

Attenzione! Le generazioni più giovani sono cresciute e si sono formate nella convinzione che se certe cose sono scritte su un motore di ricerca esse “sono vere”. Immaginabile la sorpresa se si mette in crisi il motore di ricerca facendogli cercare argomenti con “*prompt*” (richieste) interpretabili. Ad esempio: “Che ora è a Greenwich?”.

Inculcare il seme del dubbio negli internauti e costringerli sempre a ragionare saranno compiti fondamentali dei futuri educatori operanti in società libere e democratiche. Ancor di più oggi con l'avvento dell'Intelligenza artificiale, utilizzata in maniera esponenziale dai giovani studenti.

Poco conforta uno studio della BBC che ha trovato errori e imprecisioni nelle risposte ottenute alla sua richiesta a 4 programmi *chatbots* (*OpenAi*, *ChatGPT*, *Copilot*, *Gemini – Perplexity AI*) di riassumere in maniera accurata le notizie dal suo sito *web*.¹¹ Se poi chi legge non si accorge di nulla, che problema c'è?

* * *

Il punto è sempre lo stesso. “Sono gli uomini ad avere la chiave – ha sottolineato all'*AI Action Summit* di Parigi, organizzato dal Presidente francese Emmanuel Macron, il co-ospitante *premier* indiano Narendra Modi – e non le macchine”.¹²

In questa sede è stato annunciato che anche l'Europa parteciperà in forze alla sfida dell'Intelligenza artificiale. E non solo con una piattaforma AI di ricerca comune e con la scrittura di regolamenti – quanto mai necessari nell'odierno “Far West” del futuro tecnologico –.¹³

Seguendo il “modello Cern”, la Commissione Ue ha comunicato a Parigi la nascita di un fondo comunitario che radunerà circa 200 miliardi di euro da privati e dal settore pubblico, denominato *InvestAI*. Bruxelles tenta così di controbilanciare i 500 miliardi di dollari degli Usa con *Stargate* e i chissà quanti miliardi di yuan (mai resa nota la loro quantità) dei cinesi spesi per l'innovazione.¹⁴

Quelli qui sopra appena menzionati sono solo i soldi pubblici o misto pubblico-privati a cui vanno aggiunti quelli dei colossi come *Amazon*, *Google*, *Microsoft*, *Meta*, *Apple*, *OpenAI*. Tanti capitali sono investiti poiché in ballo vi è il dominio dell'economia globale.¹⁵

L'Europa – e la Francia in particolare (come capofila in Ue in questo campo anche grazie alla sua energia elettrica a buon prezzo prodotta dal nucleare) – ha individuato nell'India, il *partner* con cui condividere il proprio sforzo.

Parigi punta su New Delhi per definire un'alternativa ad americani e a cinesi in un settore strategico che ha tutte le potenzialità per rivoluzionare la vita quotidiana dell'intera umanità.

La scelta del Presidente Macron – il cui Paese investirà 109 miliardi in infrastrutture AI – non è casuale: l'India, la maggiore democrazia al mondo,

è il Paese più popoloso del pianeta e ha un alto numero di ingegneri super qualificati. La quantità di dati a disposizione può fare la differenza.

Al *summit* parigino, a cui era presente pure il Segretario dell'Onu António Guterres, la Dichiarazione finale è stata firmata da 61 Paesi (tra cui la Cina e l'Italia), che vogliono che l'Intelligenza artificiale sia “aperta, inclusiva ed etica”.¹⁶ In sintesi si spinge per una *governance* comune. Si sono tirati, invece, fuori dall'intesa gli Stati Uniti di Donald Trump e il Regno Unito.

Ma non è una sorpresa. Le ragioni di tale smarcamento sono le più diverse – da quelle evidenti finanziarie a quelle storico-culturali.

La maggior paura degli anglo-americani, resa pubblica ufficialmente dal vicepresidente Usa J.D. Vance, è che le troppe regole portino ad un rallentamento del progresso; si guarda eccessivamente ai rischi e meno alle incredibili possibilità innovative, si pensa a Washington.

Gli statunitensi desiderano così tenersi tutte le opzioni aperte, poiché sono convinti di essere in *pole position* nelle ricerche e nelle risorse investite.

Il loro approccio è simile a quello avuto a fine 19esimo, quando in America si crearono enormi oligopoli, monopoli e cartelli. Gli Usa diventarono lo stesso una grande Potenza industriale ed economica. I Rockefeller, i Carnegie di ieri sono i Musk e gli Altman di oggi.¹⁷

Alla domanda su chi sarà la futura “superpotenza” dell'innovazione, l'Amministrazione Trump risponde: “gli Stati Uniti”. E invita gli europei a stare in guardia dal “collaborare con regimi autoritari” (leggasi Cina).

Il Regno Unito non fa altro che accodarsi all'altra sponda dell'Atlantico per ragioni pratiche e politiche. Le prime sono dovute all'integrazione con i sistemi tecnologici Usa; le seconde ricordano quando, all'alba per 21esimo secolo, l'allora premier UK Tony Blair appoggiò George W. Bush jr. nell'intervento militare in Iraq esclusivamente “per non lasciare solo” l'alleato statunitense.

In conclusione, il *summit* di Parigi segna una svolta. A parte la mossa inattesa dell'Unione europea, la comunità internazionale si è resa ormai ampiamente conto del pericolo rappresentato dagli algoritmi – fuori controllo e nelle mani sbagliate – in grado di influenzare il futuro digitale del mondo, le culture e le società in toto. E ha assunto le prime contromisure, in particolare in chiave di *governance*.

Nessun soggetto privato, uno degli obiettivi, deve essere nella posizione di poter mettere le mani dentro ai pensieri della gente o di propinare liberamente le sue post verità o narrazioni.

Saranno, invece, gli Stati a gestire tra loro gli equilibri geopolitici globali anche attraverso l'uso dell'AI, sperando che – nella comunicazione, nella

cultura in generale e nelle scienze – si evitino al massimo interpretazioni di parte, mistificazioni, falsificazioni e tentativi di “colonizzazione”.

NOTE

¹ Annuncio di Zuckerberg, 7 gennaio 2025. Si consulti anche Joe Rogan Experience #2255 - Mark Zuckerberg.

YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=7k1ehaE0bdU>. Meta controlla *Facebook*, *Instagram* e *WhatsApp*.

² “Affaire Dreyfus” 1894 – 1906. Sergio Romano, *I Falsi Protocolli*, Corbaccio, Milano 1992.

³ Denuncia del Presidente francese Macron dei pericoli per i sistemi democratici collegati con lo sviluppo dell’Intelligenza artificiale. Intervista a «Variety», ottobre 2024. Si legga: <https://variety.com/2024/global/features/emmanuel-macron-interview-taylor-swift-emily-in-paris-1236172915/>

⁴ Il Digital Services Act è il nuovo regolamento europeo sui servizi digitali: approvato il 5 luglio 2022. Si consulti il sito della Commissione europea: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-services-act_en

⁵ Si legga anche <https://www.agendadigitale.eu/mercati-digitali/digital-services-act-cose-e-cosa-prevede-la-legge-europea-sui-servizi-digitali/>

Il Parlamento europeo approva la legge sull’Intelligenza artificiale 13.03.2024. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240308IPR19015/il-parlamento-europeo-approva-la-legge-sull-intelligenza-artificiale>

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull’Intelligenza artificiale https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L_202401689

⁶ 20 gennaio 2025 viene rilasciato un modello *open source* chiamato *DeepSeek-R1*. Dopo pochi giorni è già l’*app* gratuita più scaricata sull’*App Store* di Apple, davanti a *ChatGPT* di *OpenAI*. Il *DeepSeek-R1* è stato addestrato spendendo (a quanto pare) 6 milioni di dollari rispetto ai 100 per *GPT-4* di *OpenAI*.

⁷ Il matematico Liang Wenfeng è il fondatore dell’azienda *DeepSeek*. Il suo *chatbot* non dà informazioni su Wenfeng e afferma di possedere informazioni sulla azienda *DeepSeek*, aggiornate solo fino all’ottobre 2023.

⁸ *As DeepSeek Rises, Russia Falls Behind On AI*, RFE/RL February 7th, 2025. <https://www.rferl.org/a/deepseek-russian-ai-sber-yandex-kandinsky-censorship/33305704.html>

Si veda anche Carnegie – *Chips, China, and a Lot of Money: The Factors Driving the DeepSeek AI Turmoil*, by Matt Sheehan – Sam Winter-Levy, Published on January 28th, 2025.

⁹ Umberto Eco, Discorso alla Cerimonia di conferimento della Laurea honoris causa in “Comunicazione e Cultura dei media” presso l’Università degli Studi di

Torino. Si legga «Huffpost», 17 marzo 2018, https://www.huffingtonpost.it/archivio/2018/03/17/news/umberto_eco_internet_ha_dato_diritto_di_parola_agli_imbecilli_prima_parlavano_solo_al_bar_e_subito_ve_nivano_messi_a_tace-5846076/

¹⁰ GoogleMaps fornisce toponimi diversi a seconda da dove un usuario si collega: ad esempio, per i giapponesi è il “mare del Giappone”, per i coreani è “mare dell’Est”; “Golfo Persico” o “Golfo Arabico”; stessa situazione per territori contesi.

La denominazione di “Golfo del Messico” fu utilizzata per la prima volta e diffusa dai cartografi veneziani - Giacomo Gastaldi (Universale della parte del mondo nuovamente ritrovata 1556) e Paolo Forlani (Disegno del discoperto della Nova Franza 1566).

¹¹ *AI chatbots unable to accurately summarise news*, BBC finds, BBC February 11th, 2025. <https://www.bbc.com/news/articles/c0m17d8827ko>

¹² AI Action Summit, Paris 10-11 febbraio 2025. In sede di presentazione il Presidente Macron ha pubblicato AI-generated deepfake video, girati su di lui, sui suoi account di social media.

BBC February 10th, 2025: <https://www.bbc.com/news/articles/c3e1kne7q1qo>

¹³ Si consultino: <https://www.ai4europe.eu/> e <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/eu9-million-develop-europes-ai-demand-platform>

¹⁴ Il sistema CERN è il sistema utilizzato per il finanziamento del CERN, il Centro europeo per la ricerca nucleare di Ginevra, il quale ospita il maggiore acceleratore di particelle al mondo.

¹⁵ Secondo il *Global Technology Report 2024* di Bain & Company il mercato globale di AI potrebbe raggiungere un valore tra 780 e 900 miliardi di dollari entro il 2027. Vedi: <https://www.bain.com/insights/topics/technology-report/>

¹⁶ Statement on Inclusive and Sustainable Artificial Intelligence for People and the Planet. February 11th, 2025. <https://www.elysee.fr/en/emmanuel-macron/2025/02/11/statement-on-inclusive-and-sustainable-artificial-intelligence-for-people-and-the-planet>

¹⁷ Elon Musk (1971), punto di riferimento di *X* e di Tesla, fondatore di *xAi* e *SpaceX*. Sam Altman (1985), Amministratore delegato di *OpenAI*.